

Amoris laetitia

#Esperienzedamore

LA LA LAND

di **Damien Chazelle**
 con **Ryan Gosling e Emma Stone**
 USA 2016 // Durata 126' // Commedia



Il film in un tweet

Mia fa la cameriera presso gli "Studios" di Los Angeles, mentre sogna di fare cinema. Sebastian suona motivetti da pianobar ma la sua vera passione è il jazz. Le loro vite si incrociano.

La sfida

È possibile far convivere le proprie ambizioni col desiderio di amare qualcuno? A che cosa si può o si deve rinunciare per la propria felicità? Che significa, in fondo, amare "per sempre"?

La condizione umana

Che cosa faresti per realizzare i tuoi sogni? A cosa rinunceresti per le tue ambizioni? Sembra partire da queste domande l'ultimo film di Damien Chazelle che, dopo il sorprendente *Whiplash*, è reduce di sette premi agli ultimi Golden Globes e di sei Oscar. Un vero e proprio musical, con richiami al passato, ambientato nei giorni nostri a Los Angeles, il luogo per eccellenza in cui si rincorrono i desideri di chi vorrebbe entrare nel mondo del cinema e dello spettacolo. Gli stessi di Mia che per ora si accontenta di servire caffè negli «Studios», passando da un provino all'altro senza avere mai l'occasione giusta, e di Sebastian che mentre sogna di suonare solo musica jazz, vera unica sua passione nella vita, spreca il suo talento in motivetti da pianobar per campare. L'incontro tra i due sboccherà nell'amore che presto, però, dovrà fare i conti con le loro grandi aspirazioni. *La La Land* è questo e molto altro. È una lettera d'amore alla città delle stelle (stars), all'arte in genere, alla

vita che merita di essere vissuta, senza sprecare mai un'occasione. Il tutto condito da una colonna sonora "doc", con tanto di passi di danza frammisti a quel tocco di malinconia che, in fondo in fondo, risiede sempre in ciascuno di noi. Un'opera bella, corale, ben girata nonché ben interpretata che fa di *La La Land* uno di quei film che vorresti rivedere perché non solo il motivo musicale che accompagna il racconto ti entra dentro, ma anche per la verità dei sentimenti e delle emozioni messe in scena. Ogni «goal» nella vita, inevitabilmente, dopotutto porta con sé l'amarezza di qualcosa a cui si è dovuto in qualche modo rinunciare per un amore (forse?) più grande.

Chi ama non si vanta (AL 97)

una rilettura del film a partire dall'Esortazione *Amoris Laetitia*
a cura del teologo Francesco Pesce

«Noi dove siamo? Noi due?»: è la domanda centrale del film, così come è centrale nella vita di ogni coppia. Un interrogativo che punta dritto su un aspetto decisivo della storia di una coppia: siamo due singoli che stanno insieme o siamo diventati un "noi"? E, ancora, il "noi", ossia la relazione i coppia, annulla le due individualità? Il film sembra mettere in scena proprio questa dinamica tra sogni personali e relazione di coppia: la vita di coppia annulla o esalta i sogni dei due? Bisogna farsi da parte, rinunciare ai propri sogni per poter costruire i "noi di coppia"? Oppure, viceversa, l'unica strada per perseguire i propri traguardi consiste nel rinunciare al sogno di una relazione di coppia che possa durare e accompagnare la vita?

All'interno di questi interrogativi, il sogno di uno dei protagonisti (o forse di entrambi) presenta un elemento che sembra incompatibile con la vita di coppia: «È questo il sogno: sono dentro a qualcosa *che piace alla gente*». Ossia una persona concentrata sul parere altrui, sul piacere agli altri. Il film documenta continuamente questo rischio: «Qualcuno nella folla da cui essere visto»; «se la persona pronta a farsi trovare sarai»; «la gente adora le persone che hanno una passione», fino a culminare nella domanda «Perché ci tieni tanto a piacere alla gente?».

L'esortazione mette a tema questo rischio, invitando ad amare «Senza vantarsi o gonfiarsi». Infatti, «chi ama, non solo evita di parlare troppo di se stesso, ma inoltre, poiché è centrato negli altri, sa mettersi al suo posto, senza pretendere di stare al centro» (AL 97); chi ama «non cerca il proprio interesse», o che «non cerca quello che è suo» (AL 101).

In un momento decisivo della loro relazione, i due protagonisti si scambiano queste due frasi: «Ti amerò per sempre», «Anch'io ti amerò per sempre». Anziché segnare un punto di svolta, queste parole risulteranno vuote, forse proprio «ci si considera più grandi di quello che si è» (AL 97).

Per approfondire:

M. ZATTONI - G. GILLINI, *Coppia fragile? Tra virus e antivirus*, San Paolo, Milano 2015